



D'azzurro, alla fenice con il volo abbassato, d'oro, allumata di rosso, posta sulla sua immortalità di rosso al naturale, essa fenice fissante l'ombra di sole d'oro, posta nel cantone destro del capo. Arme timbrata di elmo aperto, posto in maestà con cinque piume di rosso contornata di un serto d'alloro e uno di quercia.

Mercenasco

Dovrebbe risalire a un originario *Marcenascus*, costruito sulla base del nome gentilizio romano *Marcinus* o *Marcinius* o *Martianus*, con suffisso *-ascus* di tradizione ligure.

La storia

L'epoca delle sue origini non è nota ma, se è pur vero che il primo documento che ne fa menzione risale al 1142, dinanzi alla Parrocchiale fa discreta mostra di sé una stele romana risalente al I secolo dopo Cristo, ritrovata nel 1983 durante i restauri della casa Parrocchiale. Il toponimo potrebbe addirittura datare le sue origini ad epoca pre-romana, come sosteneva Casalis (per il quale derivava dalle voci celtiche *mark*, confine e *mag*, paese), quando l'attuale territorio di Mercenasco era occupato dai Salassi, una popolazione dedita soprattutto alla ricerca ed alla lavorazione dei metalli. Nel 123 a.C. la conquista del Canavese da parte dei Romani rende questo territorio una delle province sotto il controllo di Roma con un dominio che si protrarrà sino al V sec. d.C. quando, con la dissoluzione dell'Impero Romano d'Occidente si passò dapprima alla dominazione longobarda e quindi al governo della stirpe carolingia. Tracce di centuriazione e reperti sono stati trovati nel territorio di Mercenasco, che si trovava lungo la via romana di collegamento con *Epoedia* (Ivrea). Il primo documento che fa menzione di Mercenasco parlando di "*Guillelmus Bogius de Martianasco*" quale alleato di Vercelli risale al 1142. Nel 1227 Mercenasco è feudo del Vescovo d'Ivrea il quale ne trasferisce il dominio al Marchese del Monferrato suscitando le proteste dei nobili del paese. L'abitato di Villate viene per la prima volta citato in un documento risalente al 1292 in cui la Diocesi di Ivrea, feudataria di quei terreni, ne investe tal Bonifacio di Mazzè. Secondo la tradizione questo borgo fu fondato da valdostani fuggiaschi seguaci di Sant'Orso e San Grato. Ha la data del 13 gennaio 1310 un "*Diploma dell'Imperatore Enrico d'investitura a favore del Signore Ardoino di Mercenasco de' Conti di Valperga, della metà del Castello e Giurisdizione di Mercenasco*". A quell'epoca anche in questa regione dell'Italia infuriavano violenti contrasti fra Guelfi e Ghibellini e nel 1338 Mercenasco, ghibellina, venne attaccata dai Conti Valperga di San Martino, di parte guelfa e saccheggiata mentre il castello viene distrutto completamente. Nel 1349 il Marchese del Monferrato riconquista Mercenasco e ne riedifica il castello. In un documento, custodito presso l'Archivio Storico del Castello di Masino, datato 12 luglio 1368 si parla della "*Divisione seguita tra li Signori Antonio e Rajnero fratelli e figli del fu Pietro de' Conti di Valperga, consignori di Mercenasco, del Castello di questo luogo, come pure de' Molini, Forno, Casa, Beni, Redditi e censi a medesimi spettanti nel Luogo, e fini suddette di Mercenasco*" e proprio ad Antonio dei Conti di Valperga di Masino si devono numerosi interventi migliorativi del "*villaggio di Mercenasco e del castello medesimo*" che abbellì ed ampliò insieme alle strutture del ricetto, di cui ancora si vedono i segni all'incrocio fra via Monte Asolone e via del Castello.

Nel 1372, sempre secondo il Casalis, Mercenasco viene ceduto ad Amedeo VI di Savoia. Nel 1551 il paese è conquistato dai Francesi i quali, nel corso di pochi decenni, lasceranno il posto alla dominazione spagnola fino alla definitiva conquista da parte dei Savoia sancita dal trattato di Cherasco del 1631. La proprietà del feudo passa dai Valperga di Masino al Presidente e Generale delle Finanze Gaspare Graneris de la

Roche nel 1646.

Il paese di Mercenasco con la frazione di Villate non è stato immune dal tributo di vite umane che si è dovuto pagare nelle ultime due guerre mondiali contando trentadue caduti nella guerra del 1915-18 e diciannove nella guerra 1940-45 come ricordano le lapidi poste nei due abitati

I personaggi

Andrea Monaretto (XV secolo). Sacerdote e studioso morto a Roma nel 1483 in odore di santità.

Paolo Zigarina (XVI-XVII secolo). Sacerdote e teologo, autore di opere erudite e opuscoli ("*Favole morali*"). Morì nel 1610.

Gian Giacomo Glea (XVII secolo). Notaio e dottore in legge. Morì nel 1669.

Pietro Genina (XVII secolo). Teologo e scrittore, autore di un'operetta "*Sull'esa-*

me di coscienza" e alcuni opuscoli di argomento ascetico.

Giuseppe Vittorio Condio (XIX secolo). Tenente, assistente di Giuseppe Garibaldi nei suoi ultimi giorni di vita.

Nicola Mirto (XIX secolo). Capitano, medaglia d'argento al Valor militare.

Marco Zenone (XIX secolo). Sacerdote ed insegnante, autore di una grammatica italiana e di una grammatica latina.

Gli edifici

Chiesa Parrocchiale di Maria Maddalena. Si ha notizia che il primo Parroco sia stato nel 1328 tal Ardicion. In origine la Parrocchiale era quella attualmente dedicata a San Pancrazio, all'epoca consacrata a Maria Maddalena. La costruzione dell'attuale Parrocchiale risale alla seconda metà del 1300 mentre dal 1585 vi è memoria scritta degli Atti Parrocchiali. Inizialmente la chiesa risultava disposta sull'asse nord-sud con l'altare principale disposto verso l'attuale castello. Nel 1773, con l'aggiunta del coro alla chiesa viene dato un assetto nuovo est-ovest. Presenta attualmente le forme del barocco piemontese rivitalizzate da un intelligente restauro. L'interno è a tre navate con abside al termine della navata centrale. Vi sono custoditi statue ed arredi lignei dell'800. Dal sagrato antistante la chiesa si può ammirare uno splendido panorama sull'abitato di Mercenasco e sulla catena delle Alpi.

Castello Benso. Dominante la conca morenica tra le colline di Masino, Candia Canavese e Caluso, è il risultato del completo rifacimento dell'antico castel-

lo medioevale operato nell'Ottocento dai Conti Compans di Brichanteau, che lo acquistarono nel 1847. Il nuovo castello, chiamato Castello Benso, progettato dall'ingegner Giovanni Chevalley di Torino, ha l'aspetto di una ricca villa a tre piani con torre belvedere ed è posto al sommo di un parco secolare che digrada sulla ex-statale 26 Chivasso-Aosta. Le facciate presentano eleganti decorazioni con stemmi araldici. Gli attuali proprietari sono i Conti Benso di Villamirana, che ne mantengono viva l'antica atmosfera mettendo a disposizione sia l'interno dell'edificio che la terrazza e l'ampio parco per conferenze, sfilate, reportages fotografici, pranzi di nozze, anniversari ed esposizioni. Le sale del castello ed il grande salone sono arredati con arazzi, quadri, mobili antichi e cimeli storici.

Chiesa Parrocchiale di Villate. Intitolata a San Grato, attorno ad essa si arroccano le case della frazione, sulla strada che porta a Montalenghe. Villate memore di un passato che la vide borgo più popoloso, mantiene gelosamente proprie tradizioni e proprie feste.

Cenni bibliografici

AA.VV., *Il Piemonte paese per paese*, a cura di I.Salvan, Bonechi, Firenze, 1993.
BERTOLOTTI A., *Passeggiate nel Canavese*, Bottega d'Erasmus, Torino, 1976 (Riproduzione dell'edizione originale Tipografia Curbis, Ivrea, 1871).
CASALIS G., *Dizionario Geografico Storico Stati-*

stico Commerciale degli Stati di S. M. il Re di Sardegna, Torino, 1833 e succ.
RONCHETTI S., *Cinque lustri di cronaca (1978-2003) con oltre un secolo di storia: Strambino, Romano, Scarmagno, Mercenasco*, Tipografia Valdostana, Aosta, 2003.



Mercenasco

Epoca di fondazione
Romana

Data di istituzione del comune
Fine XV secolo

Abitanti inizio '900
2252

Abitanti
1265

Superficie territoriale
12,60 kmq

Altitudine s.l.m.
249 m

Frazioni del comune
Villate

Biblioteca comunale
"Luisa Mosso"
Piazza Martiri per la Libertà, 1
Tel. 0125 710444



Palazzo comunale
Piazza Martiri per la Libertà, 4
Cap 10010
Tel. 0125 710444
Fax 0125 710066
mercenasco@ruparpiemonte.it
www.comune.mercenasco.to.it